

## **A79 - Cecchi 1990, pp. 155-157, n. 79 - busta n. 1089/2, 6300105**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 20.03.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d 20 di marzo 1396.

Per Martino di Nicholaio ti scrisi questo d e chon esa ti mandamo una lettera di paghamento a Nicholaio Branchacci, per la quale dovete ricevere, a due di vista, f 54 #@ : arteglele apresentata. Direteci che v'ar risposto, e in chaso che l'abia accettata o e' la voglia acettare, fatela soscrivere e vuol dire chos: "accettata a d tanti, di tal mese", cio a d tanti di marzo 1396. Guardate la detta lettera tanto che vi dia e' detti danari, cioe f 54 #@ di sugello; e in chaso no la volesse accettare, ditelo tosto e io vi dir quanto arete a seguire cho llui.

Dimenticharno, questi miei, di mandare chon essa una lettera che va a detto Nicholaio, che gli manda Gheraldo Bartolini e Antonio di Bongiani, che sar chon questa: ftegle dare di presente. E in chaso che detto Nicholaio volesse paghare i detti danari, prendete i danari e dategli la lettera, e guardate bene di none svemonare. Io vi scrivo a punto chome sta la chosa: tutto mostrate a Nichol di Piero e llegete bene ongni chosa. La lettera che vi mandiamo in questa va a detto Nicholaio: gle potete dare e lasciare, ma quella del paghamento non glela lasciate sanza e' danari.

Quando io ti feci risposta a una auta da tte, non avea anchra ischoperta la zanella: lla di poi ischoperta e non vi truovo entro n fave n ceci. Aviso che saranno rimasi chost: &Adira'mi&l chome ist la chosa, e sse sono chost mndamegli e farne quanto di'. E avisami chome ttu ghoverni e' pise' verdi, acci ch'io lo 'nsegni a mona Mea e alla Villana: dmelo a punto chome gli fai. E fa di mandarci lo scughatoio di mona Mea, per lo primo. Tu di' che m'i mandate tre tovagluoline e che n'i riaute una e che qua ne sono rimase due; truovomene meno una, ma no ne sono ben certo: cercherne. Guarda tu quella grande che avesti e mandami quel quadernuccio acci ch'io ritruovi

ongni chosa che vne qua.

Io ti dissi per quella d'ier sera, o vero per quella d'oggi, che ttu levassi ongni spesa dal Palcho e che facessi isghonbrare ci che v', salvo quello vi fosse di nicisit, in per che s'aparecha tempo da spendere p&(o&)cho, che paura mi fa, che noi ar tanta spesa in p modi, che beato a cholui che lle potr chonportare: aracci maggiori istrida che in iferno. Di tutto sia lodato Idio che ben siamo degni d'ongni male, e ongni d facciamo pegio l'un d che ll'altro.

Io me ne verei volentieri; ma io non posso, che quando fatto una chosa e un'altra me n'escie da chapo, l'una p chattiva che ll'altra: verne quando potr, e paura ch'io no ne potr venire quando vor. Da Martino e da pi altri arai sentito tutto.

Se Chasino non avesse auto f 2, parebemi da pagharlo di quello che deba avere e lasciarlo andare, che di lui non credo avere bisogno di quest'ano, n di niun altro suo pari. &ADira'mi&I chome sta la chosa. Vorei volentieri che quel ponte, ch' sopra lla ghora, si levasse, acci che quel legname none 'fracidasse. Di questo e d'ongn'altra chosa fate chome vi pare e sechondo chome voi potete: vuolsi andare chol tempo, che Idio cel mandi buono, che no 'l credo, ma tutto il chontradio, e sar istato profeta; ma male mi sono proveduto a' fatti miei.

A molti chapitoli della tua lettera non ti fo risposta perch non di bisogno, e i' a scrivere ad altri e a fare parechi cose che no lle posso lasciare: provedi a tutto chome ti pare.

Se Nicholaio Branchacci non volesse accettare la lettera del paghamento, fate ch'egli la soscriva, e dica la chagione perch no lla vuole accettare, e rimandtelaci; e in chaso egli volesse indugio qualche tre d o quatro, glel fate: altrimenti non voglio, perch non usanza. Intendete bene tutto, acci che voi non prendiate errore.

Attendo questa mattina le fave e ceci; e quando ti viene a punto,

fane macinare un mezo istaio di fave, e mandamele.

Fa che Nichol di Piero vgha questa e intenda tutto, acci che voi non eriate sopra questa lettera del paghamento e simile delle charte.

Mandate per mon'Ave, e dite chome qui si truova meno un sugello, e dite che Franciescho disposto di ritrovallo; e sapiate un pocho da llei s'ella ne sapesse nulla, e se a suo tenpo ella ce 'l ved; e ditele dov'egli istava, e oltre dite chome vi pare, e avisate di tutto, Volgi. Che a Dio piaccia si ritruovi e tosto, acci ch'io no ne istia in questa manichonia di tutto ca&[&].

Per questa non dichio altro. Idio vi guardi.

per Franciescho di Marcho, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.